

Finisce un tragedia una lite durante una partita di tennis Giuseppe Avino è morto dopo il ricovero al Cardarelli

### Quindici anni ucciso a colpi di racchetta

**NAPOLI.** Ucciso a colpi di racchetta durante una rissa, Giuseppe Avino, 15 anni, di Torre Annunziata, è morto ieri pomeriggio nell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove era stato ricoverato la notte scorsa con una diagnosi di trauma cranico. Secondo quanto dichiarato dal padre del ragazzo, che è dipendente di un istituto bancario, l'altra sera Giuseppe stava giocando a tennis con un coetaneo di cui non sono state rese note le generalità. Durante la partita Avino avrebbe detto al compagno che non sapeva giocare, chiamandolo «schiaffa». Dalle battute i due ragazzi sarebbero passati alle botte. Il compagno di partita di Giuseppe avrebbe reagito colpendolo alla testa con la racchetta. All'inizio Giuseppe Avino ha solo avvertito un forte dolore, che è andato attenuandosi, ma successivamente, dopo essere rientrato a casa, le sue condizioni so-

no peggiorate. I genitori lo hanno accompagnato all'ospedale di Torre Annunziata, e da qui è stato trasferito al Cardarelli dove è morto nel pomeriggio di ieri. A quanto si è appreso, gli agenti del commissariato di polizia di Torre Annunziata stanno ascoltando le dichiarazioni del ragazzo per ricostruire la dinamica dell'incidente. Dopo la denuncia dei carabinieri la magistratura ha avviato un'inchiesta per accertare le cause della tragedia. Dalle prime informazioni sembra che Giuseppe Avino fosse stato colpito nel corso di una rissa tra coetanei. E sarebbe stato proprio uno di questi a correre a casa del ragazzo per avvertire il padre che Giuseppe «non si era sentito bene». Dopo il primo malore, però Giuseppe sembrava essersi rimesso, solo in seguito le sue condizioni sono peggiorate fino a richiedere il trasferimento all'ospedale Cardarelli, dove è morto ieri pomeriggio.



### Traffico tranquillo Non c'è stato il grande esodo

Intelligenti, «programmate» o più semplicemente «effetto 740»? Sia come sia, le partenze per le vacanze - le previsioni parlavano per ieri di tre milioni di auto sulle strade italiane, e di dieci milioni per l'intero week end - sono state decisamente sotto tono rispetto agli scorsi anni. Niente code chilometriche all'uscita delle grandi città (nella foto, ieri mattina il casello di Melegnano dell'Autosole): qualche problema si è verificato solo in Liguria e tra Reggio Emilia e la A14 adriatica.

Spedizione punitiva contro una quattordicenne ai giardini di Sesto San Giovanni «Arbitri» della rissa due maschi

## «Ci rubava i fidanzati» Pestata da otto ragazzine

L'accusata è di aver sedotto i loro fidanzati: otto ragazzine di Sesto San Giovanni, tutte di quattordici anni, hanno così deciso di punire l'amica. Ne è scaturita una rissa che è stata sedata solo dall'intervento dei vigili urbani. Portata all'ospedale, Vanessa è stata giudicata guaribile in sette giorni, la rivale in cinque. Dopo una ramanzina le due ragazzine sono state dimesse e consegnate ai genitori.

provisò la zuffa: da una parte Vanessa D., dall'altra Gianna D.P. Sono dovuti intervenire i vigili urbani per separarle. Il motivo della lite? «Gelosia». Come sia iniziata non è ben chiaro. O meglio le versioni sono due. Ecco la prima, stile western metropolitano post-moderno. Vanessa era accusata dalle «amiche» - otto quattordicenni come lei - di aver sedotto i loro fidanzati. Il chiarimento ai giardini, insomma, sarebbe stato preparato con cura. Sì, le otto «vittime» avevano deciso di punirla. Organizzando una vera e propria spedizione punitiva. La preparazione dell'agguato non è stata difficile. Un giro di telefonate per organizzare l'appuntamento nei giardini di viale Italia e poi tutte ad aspettare l'amica col vizio di rubare i fidanzati, pure lei preavvertita (senza, evidentemente, che

Vanessa, accusata di scappare i ragazzi, ha un trauma cranico e contusioni varie La zuffa sedata dai vigili

fosse specificato il motivo...). L'attesa è stata breve. Appena Vanessa è arrivata le sue vittime le si sono scagliate contro. E come per tutti gli incontri che si rispettano ci sono anche gli arbitri, o meglio due amichetti che per l'occasione devono svolgere le funzioni di «servatori». A mettere la parola fine al «match» sono i vigili urbani richiamati da quell'insolito accapigliarsi tutto al femminile. La seconda versione ha il sapore dell'Italia antica e il profumo della giovinezza. Tra Gianna e Vanessa da parecchi giorni ormai ci sono scintille di gelosia. Come nei più consumati fotomontaggi la prima accusa l'altra di averle rubato il fidanzato. E naturalmente ha per alleate le sue amiche del cuore. Quando ai giardini le due rivali si incontrano l'elettricità si scarica in fretta dalle parole alle mani. E sono graffi e schiaffi. Da una

parte e dall'altra. Due versioni contrastanti, ma un unico rapporto medico. Già, le due se le sono date proprio di santa ragione. I vigili urbani le dividono con qualche difficoltà e le portano a forza all'ospedale. A Vanessa viene riscontrato un trauma cranico e contusioni in varie parti del corpo: niente di grave, tra sette giorni sarà in perfetta forma e pronta per partire in vacanza. Per Gianna, la sua rivale, la convalescenza sarà più breve: cinque giorni. Dopo le medicazioni, i vigili hanno provveduto a riconsegnare le due ragazzine ai rispettivi genitori. Naturalmente, previa ramanzina collettiva. Che poi sarà tutto quanto rimarrà di questa vendetta ai giardini dell'amore (non ci dovrebbero essere, infatti, conseguenze penali). E infine, tutte e due in vacanza. Su una spiaggia, a quattordici anni, le ferite d'amore guariscono prima dei graffi.

### Il medico (in prognosi riservata) aggredito dal fratello di una ragazza appena ricoverata «Fa aspettare» due ore una paziente Neurochirurgo picchiato al Cardarelli

Ancora un episodio di «malasanta» al Cardarelli di Napoli. Un neurochirurgo è stato picchiato dal fratello di una paziente ed è in gravissime condizioni. L'ennesimo episodio di violenza è avvenuto ieri notte dopo il ricovero di una ragazza al pronto soccorso per un trauma cranico procurato da un incidente stradale. Spazientito dalla lunga attesa, l'aggressore ha violentemente picchiato il medico.

ciato a inveire pesantemente. Non contento, gli si è scagliato contro, colpendolo ripetutamente al torace, all'addome e alla testa. Il dottor Gangialosi è stramazzato dal suolo. Subito soccorso dai suoi colleghi e da due infermieri, è stato ricoverato con prognosi riservata: il primo bollettino parla di contusioni multiple per il corpo, stato di trauma cranico e choc emotivo. Sul posto sono arrivati gli agenti in servizio al drappello dell'ospedale, che hanno fermato il ragazzo, conducendolo in questura. Il neurochirurgo, che sostiene di essere «accorso» appena avvisato dell'urgenza del suo intervento, ha annunciato che presenterà querela nei confronti di Massimo De Luca.

quel caso l'aggressore era il parente di un anziano ricoverato che lamentava la scarsa assistenza al padre sessantenne colpito da una grave carenza emorroidale. Pasquale Ferrara, questo il nome dell'aggressore, aveva colpito con una bottiglia da flebo il medico Luigi Montella procurandogli un trauma cranico e ferite lacerate contuse al volto e alla mano destra. Il giovane sostenne che, dopo l'intervento, il padre era stato lasciato a soffrire su una barella nonostante avesse subito, appena un giorno prima, un delicato intervento chirurgico. Una giustificazione che non gli servì ad evitare il carcere con l'accusa di tentato omicidio.

Due settimane prima, una ragazza di 17 anni aveva subito uno stupro nell'ambulanza che l'accompagnava da un padiglione all'altro dell'ospedale per dei semplici controlli radiografici. A violentarla erano stati i due barellieri appartenenti ad una delle tante «cro-

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**MARIO RICCIO**  
**NAPOLI.** Ancora aggressioni nelle corsie del Cardarelli, il più importante nosocomio del Sud, da tempo teatro di storie di ordinaria violenza. La vittima di turno è il neurochirurgo Rocco Gangialosi, 41 anni, in servizio al pronto soccorso. Erano da poco passate le 23 quando una autambulanza ha scaricato la quindicenne Filomena De Luca, di Cercola, un comune della fascia vesuviana. La ragazza, poco prima, era stata coinvolta in un incidente stradale, riportando un forte trauma cranico. Accompagnata dal fratello Massimo, di 24 anni, la giovane è stata sistemata, dopo un sommario esame, su una lettiga nei corridoi del padiglione d'urgenza. Sono passate oltre due ore, prima di vedere comparire il neurochirurgo che doveva esaminare l'entità delle lesioni riportate da Filomena e disporre, quindi, il ricovero in reparto. Alla vista del medico - impegnato fino a quel momento con un altro paziente - Massimo De Luca ha incomin-

ciato a inveire pesantemente. Non contento, gli si è scagliato contro, colpendolo ripetutamente al torace, all'addome e alla testa. Il dottor Gangialosi è stramazzato dal suolo. Subito soccorso dai suoi colleghi e da due infermieri, è stato ricoverato con prognosi riservata: il primo bollettino parla di contusioni multiple per il corpo, stato di trauma cranico e choc emotivo. Sul posto sono arrivati gli agenti in servizio al drappello dell'ospedale, che hanno fermato il ragazzo, conducendolo in questura. Il neurochirurgo, che sostiene di essere «accorso» appena avvisato dell'urgenza del suo intervento, ha annunciato che presenterà querela nei confronti di Massimo De Luca. L'episodio dell'altra notte, segue di appena due mesi, quello che vide protagonista un altro medico aggredito nel reparto di chirurgia del Cardarelli a colpi di flebo. Anche in

quel caso l'aggressore era il parente di un anziano ricoverato che lamentava la scarsa assistenza al padre sessantenne colpito da una grave carenza emorroidale. Pasquale Ferrara, questo il nome dell'aggressore, aveva colpito con una bottiglia da flebo il medico Luigi Montella procurandogli un trauma cranico e ferite lacerate contuse al volto e alla mano destra. Il giovane sostenne che, dopo l'intervento, il padre era stato lasciato a soffrire su una barella nonostante avesse subito, appena un giorno prima, un delicato intervento chirurgico. Una giustificazione che non gli servì ad evitare il carcere con l'accusa di tentato omicidio. Due settimane prima, una ragazza di 17 anni aveva subito uno stupro nell'ambulanza che l'accompagnava da un padiglione all'altro dell'ospedale per dei semplici controlli radiografici. A violentarla erano stati i due barellieri appartenenti ad una delle tante «cro-

ci» private che operano negli ospedali cittadini. Si è, inoltre, scoperto che i due stupratori erano anche tossicodipendenti e pregiudicati. La violenza si associa alle sofferenze degli ammalati, come quelle subite, ieri, dalla giovane Maria Rosaria Priore, al sesto mese di gravidanza. Nessuno, infatti, si è reso conto che la ragazza era in preda alle doglie. Dopo continue insistenze da parte del marito, è stata finalmente trasportata in sala operatoria, ma ha partorito, tra indicibili strazi, un feto morto.

## Maturità. Un commissario d'esame racconta: «Nelle scuole private promozioni certe attraverso mille espedienti» «Volevo bocciare dodici ragazzi, ma poi...»

**ROMA.** Paolo Raponi è il preside del liceo scientifico Primo Levi, a Roma: è stato commissario d'esame molte volte e, in alcuni casi, ha prestato servizio in scuole private. «Partiamo da questo: io sono un commissario «pentito». L'esame di maturità, fatto in questo modo, è una finzione. È una pantomima senza senso, che diventa ancora più assurda se si svolge in una scuola privata. «Sono stato presidente di commissione più volte, e in tre casi proprio in istituti privati. Quando ti arriva la comunicazione che devi andare a fare gli esami in una di queste scuole, la prima cosa che pensi è: «Ora vado, e gli faccio le pulci, quest'è il sistema io». Poi, però, quando ci sei, ti ritrovi davanti a delle persone. E, davvero, c'è un'umanità così disperata, ci sono situazioni talmente strazianti, che alla fine non te la senti più di infierire. «La prima volta, molti anni fa, mi sono ritrovato a Milano, in un liceo scientifico. Ero giovanissimo, non ricordo i particolari di quei giorni. Ho in mente comunque un mio collega che era ospite, guarda un po', in un albergo-ostello, il cui proprietario era il titolare della scuola. Almeno 12-13 ragazzi di questo liceo scientifico privato erano da bocciare. Non dico che erano poco preparati: dico che, durante l'esame, avevano

**CLAUDIA ARLETTI**  
Sono cominciate, in tutta Italia, le prove orali per gli esami di maturità. Nella maggior parte delle scuole, finora sono stati sentiti solo i privatisti. Domani, perciò, comincerà la maratona dei candidati «regolari»: oltre mezzo milione di studenti, nel giro di pochi giorni, saranno interrogati dai commissari nominati dal ministero della Pubblica Istruzione. La ventiquattresima edizione di questa maturità si concluderà entro la fine del mese. L'anno prossimo? Le modalità saranno le stesse: due prove scritte, due materie per l'o-

rale. Non c'è il tempo, infatti, per approvare un nuovo «regolamento» degli esami. È prevedibile, dunque, che la discussione su come cambiare la maturità proseguiranno per tutto il 1994, prima che si arrivi a una decisione. La Dc (che da sempre governa la Pubblica Istruzione), quest'anno ha avanzato due proposte: il ministro Rosa Russo Jervolino ha elaborato un suo disegno di legge per riformare la maturità; e il partito di Marinazzoli pochi giorni fa ha illustrato un progetto di «autonomia scolastica». In entrambi i casi, si prospettano «regali» per gli istituti privati.

fatto scena muta. Gli scritti? Ma no, non c'era proprio un appiglio per la promozione. L'appiglio, allora, l'ha trovato la scuola. Come? Vi spiego un altro sistema: le commissioni sono composte di sei persone. Se tre sono per la bocciatura e se tre per la promozione, l'ago della bilancia lo fa il presidente. Dunque, è importante per queste scuole ingraziarsi il presidente. Se ciò non è possibile, non fa niente, c'è un'altra soluzione. Consiste nel far venire un settimo commissario, il «membro aggregato», con la giustificazione, per esempio, che la classe è bilingue: metà studia francese, metà inglese, dunque serve un altro docente. Oppure, semplicemente, fanno in modo che la stessa commissione - esami due classi, di lingua straniera diversa: dunque, serve sempre il settimo docente. In questo modo, basta che la scuola si assicuri i favori di quattro membri su sette, ed è fatta. A Mestre capitò proprio così. Io ero per la bocciatura? Quattro docenti, sempre gli stessi, erano per la promozione. Non importava che io fossi il presidente: loro erano, sempre, la maggioranza. Feci venire un ispettore del Provveditorato. Lui studiò la situazione, poi mi disse: «Mi dispiace, formalmente è tutto perfetto, non c'è niente da fare». E così li promossero tutti. «Anche la preparazione degli insegnanti è, spesso, pessi-

ma. Il problema è che i docenti di ruolo tendono a disertare gli esami di maturità. E così arrivano i supplenti, che a volte sono bravi, ma spesso non lo sono. Se non altro, sono privi di esperienza. Può un ragazzo di 19? Inoltre, se si hanno abbastanza agganci, si riesce a intervenire a monte, nella composizione della commissione: la scuola così riesce a far venire chi vuole. E succede di tutto. Una volta, in una mia commissione, esautorati l'insegnante di francese. Era una ragazzina, incapace di esaminare: «Il fatto è che io sono laureata in inglese», disse. Le risposi: «Senta, vada a casa, si prenda pure lo stipendio, penso io a esaminare gli studenti». «Ci sono istituti, bisogna dirlo, che funzionano bene. A Napoli, per esempio, mi sono ritrovato in un liceo scientifico privato dove alcuni ragazzi erano davvero bravi. Quando ci vai per la maturità, distingui subito le scuole decenti da quelle meno serie. Le migliori presentano solo i propri allievi. Le peggiori portano studenti da fuori. Sì, durante l'anno sguinzagliano per l'Italia dei «talenti scuoi», che cercano «maturandi» da salvare dalla «bocciatura». Le famiglie pagano una «tassa» di qualche milione: la scuola garantisce la promozione: «Al 99 per cento va bene, tanto la commissione è già nostra».



INFORMAZIONI PARLAMENTARI

**SILVANO VOLPI**  
Montevarchi (Ar), 4 luglio 1993

**INES PIZZOCARO**  
ricordano la carissima e affettuosa amica.  
Milano, 4 luglio 1993

**RENATO GALLINA**  
Concesio, 4 luglio 1993

**RENATO GALLINA**  
Concesio (Bs), 4 luglio 1993

**LUCIA TRUNFIO ved. NAZZARO di anni 47**  
Torino, 4 luglio 1993

**FULVIA SCARPIN**  
R. del Legionario (Go), 4 luglio 1993

**VITTORIO FERREA**  
Genova, 4 luglio 1993

**MARIA PAGLIARDINI ved. CRESCENTINI**  
Genova, 4 luglio 1993

**GIOMBATA GHIGLIONE (Bacci)**  
Genova, 4 luglio 1993

**INES PIZZOCARO**  
Nel 1° anniversario della scomparsa di...  
Castelletto Ticino, 4 luglio 1993

**PATRIZIA TONDI**  
le amiche e le compagne la ricordano con affetto e stima.  
Castelletto Ticino, 4 luglio 1993

**NANDO DAPRI**  
Amici e compagni lo saluteranno lunedì 5 alle ore 15 all'ingresso del cimitero di Monza.  
Vimercate, 4 luglio 1993

**FERNANDO**  
Monza, 4 luglio 1993

**FERNANDO DAPRI**  
fondatore del circolo medesimo e sottoscrittore per l'Unità.  
Monza, 4 luglio 1993

**CLAUDIA**  
ricordano con tanto amore, e ringraziano tutti i numerosi amici e conoscenti che hanno manifestato la loro solidarietà e la loro partecipazione al lutto.  
Milano, 4 luglio 1993

**NANDO DAPRI**  
Milano, 4 luglio 1993

**LUIGI TAGLIABUE (Gino)**  
Lo ricordano la moglie Nuccia, il figlio Massimo, i nipoti Chiara, Maura, Alessio e Stefano con Vito e i compagni di Niguarda e Mantovana di Predora (Al). Sottoscrivono lire 100.000 per la sua Unità.  
Milano, 4 luglio 1993

**Gruppe Pds - Informazioni parlamentari**

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA all'attività parlamentare di martedì 6 luglio e a quelle successive (Decreto legge sull'occupazione e riforma del Ministero dell'Agricoltura).

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 16) di martedì 6; a quella antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 7; a quella di giovedì 8 luglio (inizio ore 11). Avranno luogo votazioni su: decreti, riforma immunità parlamentare, obiezione di coscienza, autorizzazioni a procedere.

**ISOLE EOLIE-LIPARI**

Ville panoramicissime nell'isola di Lipari ampie terrazze, rimessa, piano giorno, piano notte, giardino, spazi attrezzati e piscina condominiale, da abitare tutto l'anno.

**Ottimo investimento  
prenotazione L. 20.000.000**

**MUTUO DILAZIONI**

APPUNTAMENTI PER VISITE SUL POSTO

**ACIM - MESSINA 090/674094  
MILANO 02/72.02.32.62**

**AZIENDE INFORMANO**

**Il Consiglio dei ministri esamina il fermo pesca**

Il movimento cooperativo della pesca ha accolto con moderato ottimismo la notizia che il ministro della Marina mercantile, nella seduta del Consiglio dei ministri tenutasi stamane, ha annunciato un provvedimento di emergenza per disciplinare il fermo di pesca per il 1993.

Avremmo preferito - dichiara Ettore Iani, presidente della Lega Pesca - che questo Consiglio avesse direttamente esaminato ed approvato un provvedimento che ha tutte le caratteristiche dell'urgenza e che ha creato grande aspettativa nelle marine, soprattutto in Adriatico. Ciò avrebbe consentito di placare gli animi della frangia più irrequieta del movimento cooperativo, che già da alcuni giorni è pronta ad attuare forme di protesta eclatanti. Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che il governo abbia compreso l'opportunità di un provvedimento di emergenza - prosegue Iani - poiché il fatto ci rassicura in merito ad una tempestiva approvazione del decreto legge nella prossima riunione del Consiglio. Se ciò non dovesse accadere, si tradirebbe la fiducia del movimento cooperativo, e ci troveremo nelle condizioni di dover dare ragione all'ala dei pescatori più agguerrita, che non ha mai voluto tener conto delle promesse espresse anche pubblicamente dal ministro Costa e dai suoi collaboratori. Oltretutto, qualora il provvedimento dovesse slittare ancora, salterebbero i tempi per l'attuazione del fermo biotecnologico verificandone completamente la positiva ricaduta sugli stock ittici, con pesanti conseguenze anche di ordine sociale.